

*E' i Colle-  
gati si riti-  
rano.*

Colonna ritirato, & ad entrarui con quindici mila soldati, non solo non combattuto, nè opposto, mà con gran stupore meno saputo da' fuoi nemici, nè la mossa, nè l'ingresso suo. Fù forza alla fine, che gli Ecclesiastici, e gli Spagnuoli se ne auuedessero, per lo che tosto soprafatti da vn' eccessiuo timore, ritirarono quietamente la notte de' sei Febraio le artiglierie, e se ne andarono allo primo spuntare del giorno con tutto l'esercito ad Imola.

*Il Conte  
Luigi Auogadro  
offerisce  
Brescia.*

Questi accidenti non erano per anco seguiti nel Bolognese, che rappresentossi occasione alla Republica di trattare altroue rimarcabilmente l'armi. Già dicemmo la loro andata à Vicenza, e la ritirata degli Suizzeri dallo Stato di Milano. Capito al Senato negli stessi giorni di vn suo diuoto Vassallo vna rileuante offerta. Il Conte Luigi Auogadro, de' primi soggetti di Brescia, scrisse, & esibì segretamente vna Porta aperta di quella Città all'armi Venetiane, già essendo que' Popoli, altrettanto stanchi di tollerare le insolenze de' Francesi, quanto bramosi di restituirsi sotto lo Stendardo primiero di San Marco. Si trattò più volte il negotio in vn ristretto consiglio, ordinario in que' tempi del Governo, per la maggiore segretezza; ma varie l'opinioni, e scabrosa affai la materia, si rimise finalmente al Senato, perche in quel numero di più, concorresse più anche piena la maturità nel risolvere. Quiui dopo ventilata l'offerta, e proposto da Sauij del Collegio di accettarla, e di tentarsi la grande Impresa, parue di opporuisi al Doge Loredano, e disse, per quello s'intese in sostanza.

*Oratione  
contraria  
del Pren-  
cipe Lore-  
dano.*

*Essendo noi, gratie à Dio, il Capo di questa Republica, non può auuenire, ch' ella s'innalzi, senza che noi egualmente con lei c'innalziamo. Più d'ogn' altro per ciò dobbiamo bramarla, che sublimemente risplendi sopra questo Corno, non mai essendo il lume d'una Corona pesante, nè hauendo noi da sottraruisi, per non sostenerlo. Suidiamo ben sì la fronte, quando trattasi, che à questa nostra venga tolto, per trasportarlo sopra vna straniera. Con fede, e con merito d'infinita lode, ci presenta il Conte Luigi Auogadro facile il modo di ricuperare Brescia, Città principalissima di Lombardia, lungamente posseduta con giusti titoli dalla Republica, e ingiustamente tolta dal Rè di Francia. Pare, che à questa sussceratezza anco ci si aggiunga altra buona congiuntura, per felicitarci l'esito. Già tutte riuoltatesi l'armi de' nemici contra le due Città di Ferrara, e di Bologna, si dourebbe credere questo il tempo, non solo per furtiuamente occuparla, ma scopertamente assalirla. Ciò però non basta, per ottenerci l'intento, e per coronarci dell'alta gloria. Sempre, che Brescia ci venga aperta, facile sarà l'introduruisi; Ma non è questo Senato ridotto per consigliare solamente cose facili. Nascono dalle diffi-*